

# I MIGRANTI DELLA SALUTE

di **Emanuele Imperiali**

**L**a Campania è quella che più di tutte le altre regioni vive un precario equilibrio finanziario nel campo della salute, conseguente alla mobilità dei pazienti verso altre zone del Nord più efficienti. Attualmente sono oltre 339 i milioni l'anno che si spendono per questa mobilità incontrollata, i quali si trasformano in debiti sanitari. Cifra che cala a 223 milioni solo grazie a crediti sanitari pari a circa 117 milioni per la mobilità attiva di pazienti

prevalentemente di altre regioni meridionali che arrivano qui per farsi curare. E nella valutazione dei costi della mobilità sanitaria, prevalentemente dal Sud verso il Nord, non sono conteggiate le spese sostenute da pazienti e familiari per gli spostamenti, valutabili da un minimo di 200 euro a un massimo di 1.000, ma che in almeno un quarto dei casi sono ben più elevate, fluttuando tra mille e cinquemila euro. Non solo, perché a questi andrebbero

poi sommati i costi indiretti, come le assenze dal lavoro di familiari e i permessi retribuiti.

continua a pagina 3

## L'editoriale Salute

di **Emanuele Imperiali**

SEGUE DALLA PRIMA

Il report 2023 dell'Osservatorio **Gimbe**, che analizza i dati del 2020, non fa sconti alla giunta De Luca sul terreno della salute, nonostante la Regione sia da poco uscita dal piano di rientro dopo un periodo decennale di commissariamento, cominciato prima dell'attuale amministrazione.

Piano grazie al quale la Regione ha recuperato il pregresso disavanzo sanitario e si è impegnata a riorganizzare l'intero settore della salute nel rispetto dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza. E, nello specifico, punta l'indice contro il governatore, il quale ha avocato a sé due deleghe pensatissime, come la sanità e i trasporti, i cui limiti di funzionamento sono sotto gli occhi di tutti.

Ciò ovviamente non può esimere dalle corresponsabilità sulle politiche sanitarie i governi nazionali che si sono succeduti: sulla carenza di

personale drammatica, valutabile in oltre 10mila unità in Campania, in particolare al pronto soccorso e nei reparti di urgenza, sulla fuga verso il pensionamento dei medici di famiglia, sul fatto che a queste latitudini ci sia poco più di un quarto dei posti letto della Lombardia, sui tagli pesantissimi del Fondo sanitario nazionale, infine sui trasferimenti di risorse dal centro che penalizzano la Regione.

La recentissima entrata in funzione del fascicolo sanitario elettronico e del cruscotto per le liste d'attesa potrebbero finalmente cominciare a invertire il trend.

Ciò che colpisce, scorrendo i dati del report **Gimbe**, è che la fuga dei pazienti campani verso altre strutture sanitarie in regioni del Centro e, soprattutto del Nord, Emilia-Romagna in prima fila, è che tale mobilità non avvenga solo per interventi chirurgici di particolare complessità o verso poli di altissima specializzazione, ma anche per ricoveri ordinari e day hospital per il 70% dei casi e perfino per visite specialistiche per oltre il 16%.

Non a caso la Fondazione **Gimbe** inserisce la Campania in un elenco di quattro regioni, con un saldo negativo rilevante, in compagnia del Lazio, della Puglia e della Sicilia. Il saldo pro capite negativo della Campania sarebbe di poco inferiore ai 50

euro a cittadino.

Un altro dato sul quale occorre riflettere è che la metà dei pazienti che preferiscono farsi curare fuori dalla Campania si reca in strutture pubbliche, l'altro 50% va invece in cliniche private. Ovviamente le due destinazioni finali dei malati hanno motivazioni diversissime tra loro: chi lascia la regione per andare in altri ospedali o strutture pubbliche lo fa il più delle volte per sfuggire a liste d'attesa lunghissime, anche se c'è una quota di persone che manifesta più fiducia verso nosocomi ubicati in altre zone del Paese.

Chi, invece, preferisce andare in cliniche private fuori regione lo fa perché evidentemente non si fida neppure dei medici e delle case di cura che esistono in Campania e che sono pure numerose. A tal proposito il report **Gimbe** fornisce un dato statistico molto interessante: il fatto che il 50% dei ricoveri e prestazioni



ambulatoriali in mobilità sia erogato da strutture private accreditate rappresenta un ulteriore segnale di impoverimento del servizio sanitario nazionale, che pure ha rappresentato nel corso degli anni uno dei maggiori vanti del nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-7%,3-23%